

		Bilancio					
		2000					

1



Storò - Darzo - Lodrone

		<h1>Relazione del Sindaco</h1>					

2

Sento il dovere di non approvare, nelle precedenti, l'ordine del giorno di questa riunione. E questo non per rompere, ma per richiamare l'attenzione del Consiglio e del paese sull'importanza di un **BILANCIO COMUNALE**, del suo studio, della relazione accompagnatoria, della discussione, del suo destino. Probabilmente a Storo, come del resto in troppi altri paesi, l'approvazione del bilancio si ritiene semplice fase da superare entro febbraio per permettere il movimento dell'Ente, gli indirizzi politici allegati un noioso concentrato di numeri e di convenevoli che non fanno storia e nessuno legge. A me piace allora evidenziare, anche perché non se ne è mai accorto nessuno degli osservatori pur così attenti alle nostre pecche, come le mie relazioni al bilancio pesino. Nel senso del contenuto che mi sforzo di dare ad esse, nel senso dell'interesse che raccolgono al di fuori di questo Consiglio e del segno che quindi lasciano per la strada. I movimenti anomali (e benauguranti) degli ultimi dieci anni nell'assetto socio politico economico del paese di qualcosa risentiranno pure. Invito allora, per il futuro, ad essere più rispettosi della materia ed a tenere ben presente che chi è incaricato di governare una comunità deve sapere di doversi porre sotto le stanghe del carro, non pensare di farsi trasportare, e tanto meno frenare. Bisognerà imparare per il futuro a discutere ed approvare il bilancio prima possibile, in una serata esclusiva, sulla base di attenta e onesta riflessione sulle sue necessità e sulle sue indicazioni.

Venendo al punto, ultime remate e siamo in porto. Finalmente diciamo noi, in tono di sollievo, e finalmente diranno altri con gratuito sarcasmo. Mi sono girato a ripassare mentalmente la rotta, esperienza troppo ricca per essere riassunta in modo soddisfacente. Ricca più di miserie che di meraviglie, com'è del resto la vita, come la vita comunque degna di essere vissuta. Il giudizio su quel che abbiamo fatto lo lasciamo solo al futuro, anche perché molto di quello che abbiamo fatto c'è ma non si vede, o non si vede ancora. Non c'è ente o concittadino che non abbiamo in un modo o nell'altro toccato e che non ci siamo sforzati di aiutare. Non c'è settore dell'attività comunale nel quale non abbiamo lasciato il segno, o dipendente che non abbiamo aiutato a conoscersi. Attraverso un controllo di gestione che è da perfezionare nei vari reparti, la riforma che separa nettamente i poteri di indirizzo politico dai poteri di carattere tecnico qui a Storo noi l'abbiamo anticipata. Oggi sappiamo dove c'è nel municipio rispetto dei cittadini, senso di appartenenza all'ente, lodevoli potenzialità e dove invece bisogna tenersi bene in guardia. La nuova impostazione trova delle resistenze ma prima o poi bisognerà rassegnarsi a responsabilizzarsi ed a rispondere personalmente dei risultati, dai più bassi livelli fino ai più alti. Non c'è angolo del paese nel quale non siamo andati a mettere occhi e mano per un progetto di miglioramento, con una cura dei particolari che è roba d'altri



3

Il gruppo del circolo anziani di Lodrone durante uno dei frequenti incontri presso la casa sociale

tempi. Lungo il viaggio siamo stati accusati, tra tutto il resto, di immobilismo, di inconcludenza e di difetto nella comunicazione. E mi viene da ridere pensando che si è cominciato a pungolare a pochi mesi dall'entrata in carica. In pochi mesi in un'Amministrazione pubblica non si comprano neanche le biro.

Nel dettaglio dei lavori pubblici entrerà l'assessore Mezzi, augurandomi che ci sia il tempo e la voglia di seguirlo. La mole di lavoro affrontato infatti ha dell'incredibile e se questo da una parte fa l'assessore bersaglio dei più stizziti attacchi dei critici oltranzisti, dall'altra consiglia di ignorarlo per non cader nei paragoni. Ho il piacere per lui di definire la sua, **POLITICA DEI GRANDI PROGETTI**, la vista che arriva oltre la famosa spanna dal naso. Parcheggi Cassinelli, di via Marconi, alla scuola elementare, e parcheggio oratorio, portici e piazze di Darzo e Lodrone, circonvallazione superiore di Darzo, ponti e passerelle sul Chiese, svincoli Cà Rossa, strada d'Ampola, riordino centri storici, parchi Gaggio, Grilli, Dos, Piane, Laghetti, Roversella, Baritina-Esso, Prà di Berti, Conventino, Castello, ripresa strada davanti per Faserno, ampliamento caserma Vigili del fuoco con spostamento del cantiere comunale nel capannone Oggiano, a Storo fino a ieri era roba del mondo dei sogni. Per quanto invece riguarda gli **INDIRIZZI GENERALI** penso di poter dire d'aver decorosamente rispettato i programmi. Abbiamo colto, ricercato o trasmesso tutte le sollecitazioni utili a mettere al passo del 2000 un paese in evidente sofferenza multipla. E non abbiamo perso giorno, in cinque anni senza ferie, per intervenire dove s'arrivava, correggere dove si poteva, mandare messaggi di fiducia e di ottimismo.

Portata in municipio la dignità del cittadino ed il suo diritto ai servizi, nella presunzione della sua buona fede e con prevalenza delle regole. Affermato il rispetto del Comune come casa (e cassa!) di tutti. Tentate forme nuove di coinvolgimento. Riunioni fisse del Consiglio comunale ogni terzo giovedì del mese. La figura del vice assessore, dove ha voluto funzionare come ha fatto Lucchini nell'agricoltura, si è dimostrata felice intuizione. Indirizzata, valutata e corrispondentemente gratificata la professionalità di ciascun dipendente. Diffuso negli uffici la cultura delle pratiche concluse. Messo mano agli espropri vecchi di 20 anni. Pressoché chiusi i condoni '85 e '95. Avviato il paese a cambiar faccia e ritmo in tutte le sue funzioni. Rifatto un PRG che aspettava da 30 anni e già avviato il suo aggiornamento.

Riconvertito per il prossimo anno il gas liquido a metano, avendo contrattato prezzi corrispondentemente bassi. Curato patrimonio e ambiente. Affrontate, e molte sanate, tutte le situazioni territoriali nelle quali l'accatastamento non corrispondeva allo stato di fatto per lavori pubblici portati a termine prima di frazionare e pagare la proprietà privata (strade di montagna, prese degli acquedotti, canale Enel, centro sportivo Grilli, zona industriale Alle Glere, centrale di Lorina, addirittura alcuni marciapiedi). Poi parchi, piazzole ecologiche, ponti, strade, sentieri, piste e passerelle, fontane e capitelli, casine di montagna e malghe, cave, laghetti, biotopo, discarica inerti e raccolta differenziata dei rifiuti (per cinquanta di milioni di risparmio annuo). Sollecitata la sistemazione delle chiese (Sant'Andrea, San Michele e San Lorenzo), della vecchia sede Consorzio, caseifici di Storo e Darzo. Seguito con responsabilità il mondo del lavoro. Curato il riutilizzo del cotonificio. La soddisfacente conclusione del caso Lowara, con la mano di Pierluigi Ghizzi, è merito anche del Comune, contro l'orientamento sindacale. Nelle zone artigianali industriali si sono fatti salti tripli per dare risposte positive alle più disparate richieste. È nostra la proposta di surroga da parte del Comune dei precari servizi dell'Agenzia del lavoro. Abbattute almeno le punte dei campanili. Uffici comunali e postali nuovi a Darzo e Lodrone. Le delegazioni frazionali inventate come strumento di crescita e di integrazione. Promosso iniziative giovanili (gruppo di Lodrone), volontariato (comitati strade di montagna) culto del passato (libro fotografico del secolo), il circolo anziani, l'inserimento del terzo mondo. Assistito in tutto l'associazionismo, curata l'emarginazione, il riordino scolastico (mensa), predicato le virtù civiche (per le altre, come insegna il Gianni Pedrotti, "fate quel che dico e non fate quel che faccio"). I famosi *premi incentivanti*, criticati ancora prima di essere visti, sono riusciti graditi e utili a fare comunità ed in giro ce li stanno copiando (Lumezzane, Roncone). Pertanto, avendo contenuto tutte le spese, ovviamente non attraverso tagli negli investimenti o nella erogazione di servizi ma attraverso aumento della produttività, riduzione dei costi di gestione e controllo scrupoloso delle offerte e delle pretese, abbiamo risposto a tutti senza allontanarci granché dai bilanci di cinque anni fa.

Se l'immobilismo è fatto così, ci auguriamo che siano immobili anche gli amministratori del futuro. Siamo stati testimoni, anzi determinanti, anche negli sconvolgimenti di cui scrivevo sopra. E che di movimenti importanti ci fosse il bisogno lo garantiscono i numeri venuti a galla, oltre che la storia mormorata ed alla fine il palpabile sollievo della piazza. Siamo andati avanti, con polso e peso, a rivitalizzare un'etica pubblica defunta da anni ed a correggere un costume generale sregolato per indole, oltreché devastato da politica debole e clientelare. Togliere le concessioni edilizie all'arbitrio politico per affidarle a certezze tecniche e legali è grossa rivoluzione nel senso della programmazione e dell'equità, ma richiede spalle robuste. A contrastare le resistenze di qualche tecnico ben abituato ad un mercantaggio che il cittadino avrebbe finito con il pagare tre volte. Pragmatici a disagio nelle discussioni sulle *bagole*, pur in mezzo a mille necessarie mediazioni abbiamo cercato di portare nella politica la logica dell'imprenditoria privata, l'efficacia che viene prima dell'efficienza, il prodotto-servizio che deve contenere la qualità derivata dal metodo e questo dalla passione, la previsione più importante dell'azione. Bisogni e valori contro improvvisazione e favori, passione contro disprezzo, buona volontà contro presunzione, franchezza e legittimità contro disparità e faccendismo, consenso ragionato contro la demagogia, insomma ripristino di tutte le normali funzioni della fisiologia democratica di una convivenza civile.

Certo non abbiamo accontentato tutti né ne avevamo la pretesa. Ed è curioso vedere come il cittadino qualche volta dia maggior corda all'amministratore che passa sopra le leggi e le

regole e tolga invece consenso e stima all'amministratore che si sforza di essere serio e imparziale. Brutta malattia, diffuso prodotto del totalitarismo di certa politica settaria nella quale si perde di vista il primato della cosa pubblica, va in secondo piano il rispetto delle regole, non si dà peso al piacere della *mission* (concetto di moda) perché si mira solo a non perdere il potere, quindi il parere diverso diventa il pericolo da stroncare, alla faccia della logica oltreché della morale, ed a costo del degrado totale.

Mi sono riletto molto di quel che ho scritto per il paese ed ho scritto tanto che non ho dubbi, non tutto recepito né da tutti apprezzato, ma molto destinato a restare. Insomma, la cosiddetta *part dal nòs dovér* è fatta senza dubbio ed è documentabile e ne sono orgoglioso. A fronte di tale serenità di coscienza poco pesano le basse leghe che pur si insistono a coltivare per gli interessi di parte e contro gli interessi comuni. Ci sono ambienti e persone in questo paese, e lo predichiamo da sempre, che partecipano alla vita pubblica volendo bene solo a se stessi ed al proprio giro. Gente che maneggia veleno a sostegno della propria presuntuosa ignoranza e governa movimenti sotterranei lì dove servirebbero la massima pulizia, pacatezza, comprensione, franchezza, attenzione e solidarietà. In realtà a costoro preme solo la supremazia effimera di una tesi soltanto, la loro bottega. Amministrare il paese e tutti i suoi enti invece è cosa impegnativa e nobile che significa passione e non mestiere, prima di tutto pensare all'interesse degli altri, poi sapere di non sapere, ascoltare, discutere, mediare, conciliare, sopportare, *anglotir*, star zitti per di più quando non lo si vorrebbe, interrogarsi ogni momento su temi grandi e piccoli, progettare, saper cambiare, resistere, magari rimetterci, molto lavorare e alla fine decidere. Una tesi, molte antitesi e finalmente sintesi che allineino le parti opposte nella condivisione di faticosi **PROGETTI SUPERIORI COMUNI**, qui per troppo tempo assolutamente mancanti. Il disastro purtroppo non l'abbiamo inventato a Storo. Guardare per consolarsi agli ultimi anni della politica stagnante di Riva, Arco, Rovereto e Provincia. Viene dalla degenerazione della **democrazia**, il consenso che genera potere, utile ai cittadini, in **partitocrazia**, il potere che produce il consenso, confusione massima tra mezzo e fine, inventata per i noti giri dai "bandendi" (termine con cui vengono definiti i banditi prima di essere legalmente riconosciuti). E a rischio di risultare ripetitivo o bestemmiatore insisto a sostenere che nell'amministrazione dei nostri paesi sta nelle minoranze il rischio più grosso per la democrazia e per i traguardi da raggiungere. Perché esse non partecipano né lasciano lavorare, anzi fanno ostruzione e distruggono, e quindi operano contro la volontà e gli auspici popolari. Loro obiettivo non sono i risultati positivi per il bene di tutti, ma anzi il classico "tanto peggio tanto meglio", in funzione prevalente del loro protagonismo; la contestazione grossolana per accontentare le anime semplici, quando non addirittura il sabotaggio al suon di carte false. Chi ha dubbi provi a tirar fuori da cinque anni di amministrazione una sola, dico **una** nostra iniziativa che sia stata benedetta dalle opposizioni. Non rassegnandoci a tale livello di nostra inettitudine, abbiamo perfino provato a fare le robe al contrario per vederle per caso riuscire ben fatte. Tentativo inutile. Per i nostri amici, storte anche quelle.

Proviamo a cambiare? Listone unico, venti, quaranta, cento nomi tra cui scegliere e responsabilizzare i delegati ad amministrare. Ritorno alle origini. Si alza la mano per la verità, non per ordine di scuderia o per secondi fini. In Consiglio siano mandati a lavorare in venti, a rispondere tutti insieme del prodotto, buono o cattivo. Questo si produrrebbe rispetto del voto, perché questo infatti vorrebbe la gente. L'altra **democrazia fasulla** ce l'hanno data ad intendere e la tengono ossigenata quelli che strumentalizzano noi e tutte le istituzioni per gli scopi personali, gli illiberali che vogliono fare, dei singoli, non cittadini portatori di diritti ma mortificati questuanti con la mano dietro la schiena. Chi è amico del sindaco o del presidente



La mensa presso le scuole elementari è entrata a regime

può, chi è di altra parrocchia aspetti. Regola vecchia sempre incumbente e buona solo per i potenti e per i furbi: “la legge deve essere applicata quando non riguarda noi e va invece interpretata quando ci riguarda”. Se è vero che la legge è strumento di coesione sociale ma prima ancora mezzo per la difesa dei più deboli, questa Amministrazione si vanta d’aver intaccato qui l’abitudine difettosa di ritenere la legge uguale per tutti, ma qualcuno più uguale degli altri. L’ho già scritto e posso documentarlo. Tutti gli assessori, sindaco compreso, sono stati danneggiati da un qualche provvedimento dell’Amministrazione in carica. Non era mai successo e così va bene. Ma evidentemente non tutti sono entusiasti. E molta dell’ostilità che ci circonda viene infatti dall’aver procurato dei disturbi a quei settori forti del paese (i capibastone dei progettisti, il maso chiuso della cooperazione, i primi due banchi della chiesa) che di disturbi non ne avevano mai sperimentati. Poco male. A noi preme aver mantenuto l’impegno di curare l’interesse pubblico invece di quello privato, e di garantire la parità di trattamento tra grandi e piccoli, i nomi noti e gli ultimi.

Ci sarebbe poi piaciuto veder più frutti dall’impegno quotidiano, è vero. Purtroppo i freni sono tanti e tali, accidentali o colposi, che si riesce a raggiungere in tempi decorosi solo una frazione degli obiettivi. La diatriba precotta sul ponte di Cà Rossa per esempio, tanto per citare caso recente, è costata un mese di lavoro per l’Amministrazione e per gli uffici, tra incontri, scritti e beghe, ed è lavoro sottratto ad altro risultato. Non parliamo del famigerato problema degli oneri sui fienili, che oggi torna alla ribalta per un interrogazione provinciale di Forza Italia contraria al rimborso, presumibile cortesia di Settimo Scaglia a Colò e Vigì. Come al solito, si finge di mirare all’obiettivo che preme alla gente (gli oneri da pagare o da rimborsare e perché), per centrare invece l’obiettivo che preme al sottobosco (i pareri discordanti all’interno della Giunta o gli interessi diretti di alcuni consiglieri). Il circolo anziani, tra una “gabola”, un contrattempo, un preventivo, un accordo e un contrordine, sta prendendo

corpo ora, dopo quasi due anni di studio e sofferenza. La gestione burocratica e politica del PRG e dell'urbanistica in genere è costata e costa tempi lunghissimi. I concorsi, i periodi di prova, le assunzioni, la formazione, le correzioni, le defezioni e gli spostamenti nell'Ufficio tecnico inquadrano cinque anni di disperazione, con dietro un lavoro estenuante e davanti ancora delle incertezze, ma comunque barlumi di avvicinamento alla soluzione. Costano molto lavoro anche i tentativi. Quello di costituire il Corpo di Vigilanza di valle con Bondone, Condino, Cimego e Pieve di Bono è partito per iniziativa nostra ma, con tutti i favori della Provincia, si è arenato per scarsa collaborazione esterna. Come altre proposte in direzione della sovracomunalità. Fin nelle cose più piccole, non è tollerabile né civile essere chiamati a discutere anni su una trattativa di affitto di ambulatorio medico che non si è ancora conclusa (£ 100.000 al mese)!!! Ecc. Ecc.

7

Puntiamo il dito ed andiamo a cercare le colpe? Non è utile. Con le minoranze, ne hanno il sindaco, gli assessori, la maggioranza, le leggi, la Provincia, la macchina comunale, le norme europee, la burocrazia, ne hanno perfino i cittadini quando escono dal seminato o "non ci aiutano a servirli meglio". Come mi capita spesso nella vita, ancora una volta le colpe me le prendo tutte io. Ma è doveroso, giusto e chiaro che nella prossima tornata la rivoluzione vada continuata e il cambiamento perfezionato. Perché il paese ha grande bisogno, di cose da fare ne restano indietro ogni giorno, ogni giorno se ne presentano di nuove, e ce n'è veramente per tutti. La gente ha fretta ed esigenze sempre più sofisticate. Vuole opere e servizi più che dibattiti, e vuole questo da tutti gli eletti, non solo dal sindaco e dalla giunta. Solo se si imparerà a stare in Comune, dalla parte dei bottoni o dall'altra, in questo atteggiamento solidale, si potrà cambiare marcia nell'amministrazione locale.

Noi abbiamo offerto fin dall'inizio disponibilità, dialogo e opportunità. In cambio abbiamo regolarmente raccolto critiche strumentali e cocenti delusioni. L'ultima posso prevedere che ci sarà riservata nella votazione della previsione del bilancio 2000 che, come tutti i precedenti, verrà disapprovato, nonostante quello che per il passato i bilanci disapprovati hanno poi mostrato. E nonostante la soddisfazione che la previsione 2000 si è sforzata di dare a tutte le richieste avanzate da Luzzani, Colò e Settimo Scaglia. Eppure noi siamo ancora e saremo



L'ex capannone Oggiano, quest'anno verrà sistemato e adibito a sede più utile del Cantiere Comunale anche per lasciar spazio alla Caserma dei Vigili del Fuoco

sempre per la sinergia, per l'unione delle forze in un paese dove le forze scarseggiano. Tolti i lupi grigi in agguato costante, sono in questo momento pochi disperati, e non stiamo a cercare le cause del problema, i disponibili a mettersi in campo. Il tamtam popolare segnala qualche *vorrei ma non posso*, abbondante dose di vanità ma riconosciuto scarso olio nei gomiti. Per il resto tante belle potenzialità che si defilano, magari con parole convincenti, magari spoeizzate dallo squallore della media tensione locale. Certo che, se si escludono i faccendieri che per niente non fanno niente o gli *scaldabache*, nell'Amministrazione pubblica *l'é po tant al trebolar che 'l gòdar*.

8 "Fal po vala, Pipo. Lassa che i se rangia," mi ha gridato nella sua spontaneità la Orsolina Malcotti. Ma tribola anche chi va a pescare. E quando qualcosa si riesce a realizzare, come quando si fa una bella pesca, la soddisfazione è direttamente proporzionale alla sofferenza applicata. Senza contare che è un grosso limite delegare sempre altri per i nostri problemi. Non sta in piedi uno spettacolo fatto solo di comparse. Non è produttivo dei risultati migliori. Non è giusto ed è perfino pericoloso. Prima o poi ci ritroviamo scene che non vorremmo vedere e magari fregature. Noi qui torniamo a sollecitare i giovani, le ragazze più grintose, le ultime belle leve della cultura, a non avere remore, anzi a farsi avanti con tutto l'entusiasmo ed il candore dell'età. Sarà dato loro spazio e conforto. Purtroppo la politica può uccidere nel morale e negli entusiasmi anche i meglio intenzionati ed i più temprati. Resistono, come detto, solo gli scaldatori di poltrone e i faccendieri. Appunto per questo è doveroso insistere nell'appello per creare oggi le condizioni per il paese dei prossimi anni e per far posto al pulito. C'è lavoro per tutti e si possono ottenere anche dei risultati, principale dei quali del genere masochistico: il piacere di servire anche chi ti fa qualche dispettino.

Ma un secondo non meno appassionato richiamo lo mandiamo ai ventriloqui che predicano la purezza (?) della razza, fomentano le divisioni, contestano il rinnovamento, rifiutano il dialogo e la collaborazione. Il paese è troppo sofferente per potersi permettere questo stato delle cose e chi lo vuole va identificato e isolato. Contro il disimpegno ed il partitismo, noi sponsorizziamo la partecipazione ed il compromesso. Se il problema sono io, mi faccio da parte molto volentieri. Devo leggere il giornale, andare dal dentista, mettere in ordine la cantina e, se mi avanza tempo, *dormir sot al fic*. Volentieri poi mi faccio da parte se tanto serve alla politica di augurabili *convergenze parallele*, alla conciliazione, alla conversione di tutti coloro che insistono a negare la supremazia dell'apertura, del disinteresse e della cultura; volentieri infine per dimostrare come non tutte le poltrone si attacchino al culo e quindi quando si attaccano debbano prontamente insospettire. Per altrettanta utilità posso dire che volentieri farei qualche anno di **opposizione diversa**, portatrice di idee e collaborazione, rispettosa del potere e degli amministratori in carica, come del diritto della gente a servizi tempestivi e precisi, non alle polemiche sterili. Pur sempre pronto a battermi a viso aperto contro l'incompetenza e l'improduttività. Mi auguro che si faccia avanti qualcuno che abbia prima di tutto del gran tempo da mettere a disposizione ed un curriculum fatto non di sola ambizione ma di affidabilità documentata; poi sia svincolato da corporazioni, famiglie, gruppi di potere e blocchi mentali; e naturalmente abbia il pelo sufficiente a contrastare con ogni arma ogni tentativo di anteporre nel paese l'interesse particolare all'interesse generale. Nella peggiore delle ipotesi, tengo sempre alla portata la peggiore delle contromisure: come l'altra volta, *a mali estremi estremi rimedi*. E per restare nei proverbi, *a buon intenditor poche parole*. Il bilancio che avete avuto modo di esaminare e meditare contiene, oltre alle indicazioni sugli orientamenti finanziari del prossimo anno, interessanti indicazioni sulla politica degli anni a seguire. Principale delle quali è che siamo al punto di rottura degli equilibri, nel senso che

l'attività dell'Ente e le esigenze del cittadino pongono sotto il massimo sforzo le attuali entrate comunali. Chi sarà chiamato a governare per i prossimi anni dovrà per prima cosa decidere, magari chiedendolo al cittadino, se si vogliono ulteriormente potenziare e migliorare i servizi, ed in tal caso ci si potrà mettere una mano sul cuore ed un'altra sul portafoglio, oppure se a qualcosa si è orientati e disposti a rinunciare, e in tal caso ci si può barcamenare, lira più lira meno, sull'attuale. Cito a campione, ma gli esempi sono molti, forse uno in ogni settore della vita del paese

- gli uffici di servizio a Darzo e Lodrone costano £ 20.000 a pratica. Negli uffici piace che le pratiche volino (in particolare presso l'Ufficio tecnico) e il paese piace in ordine (e per questo servono più vigili). Ma tutti i rinforzi costano

9

- contributi alle associazioni. Niente male per le varie attività, ma attenzione a viziarsi o peggio a sconfinare nelle pretese. Non cito casi singoli per non sollevare polveroni (permane scarsa qui la disponibilità al recepimento della critica). Una parte di colpa, piccola o grande, l'abbiamo tutti, e la debolezza di concludere che "tanto paga il Comune" è sempre presente. Faccio l'esempio delle sedi. Ognuno la vuole bella e funzionale. E' in arrivo la palestra. Bisognerà mantenerla. E' ai nastri di partenza casa Cassinelli. Bisognerà mantenerla. C'è chi sostiene ancora l'importanza e l'urgenza dell'auditorium Cernobyl. Bisognerà mantenerlo. Sono in arrivo servizi per gli anziani nella casa Gelani-Mezzi. Poi bisognerà mantenerli

- arginate l'espansione del paese nella campagna, avanza la richiesta ormai legittima di servizi (fognature, strade, marciapiedi, illuminazione, ecc.) per tutta quella parte di paese periferico che ormai c'è. E sono grosse spese da mettere in preventivo.

- lo sforzo di adeguamento, recupero, manutenzione del patrimonio comunale in questi cinque anni è stato notevole. Bisogna cominciare a pensare che le esigenze si riducano. Cito il centro Grilli, la palazzina A.C. Storo, il Polivalente, la montagna di Tonolo. Tutto bene, ma un occhio della testa.

E mi fermo qui ma ho detto abbastanza per spiegare come sulle **SPESE CORRENTI**, a garanzia del servizio, ci sia molto poco da tagliare. Non è un dipendente in più o in meno che fa la differenza su 5 miliardi. Se d'altra parte le entrate del Comune di Storo per gli **INVESTIMENTI** sono dell'ordine di circa 2 miliardi l'anno, a fronte dei quali c'è una spesa fissa nelle manutenzioni straordinarie di circa 1 miliardo, rimane disponibile per gli investimenti cifra con la quale si può fare veramente poco. Come suggeriva Arbore nel famoso spot, *meditate gente...meditate!*

Con questo chiudo la predica, della cui lunghezza magari mi scuso, ma l'ho ritenuta cornice doverosa a conclusione del mandato. Più concreto di me sarà il vicesindaco nella presentazione del **PIANO DEGLI INVESTIMENTI** per £. 9.612.000.000, dei quali vanno sempre sottolineati in modo da prevenire le critiche infondate oltre tre miliardi e mezzo per Darzo e Lodrone (a Lodrone casa casa sociale, casa Cialdella, porticato, riscaldamento canonica, marciapiede Bollani, Tonolo, teatro; a Darzo porticato, circonvallazione alta, lavori al polivalente, parcheggio cimitero, chiesa San Giovanni, malga Spina e fontane).

All'ing. Pietro Mezzi, sul quale grava il maggior peso del nostro lavoro, va naturalmente un ringraziamento particolare per conto di tutta la comunità, per l'impegno e lo scrupolo che ci mette, la stima per la competenza che ha.

La previsione di bilancio 2000 chiude in pareggio tra entrate e uscite per £. 18.858.000.000. La diamo per sufficientemente studiata da tutti e ne chiedo l'approvazione per alzata di mano, dopo un giusto e sentito ringraziamento ai miei colleghi di Giunta, ai consiglieri, ai dipendenti, alla collaborazione di tutti quelli che me l'hanno voluta dare, alla sopportazione della gente.

IL SINDACO SCADENTE